

e di Spalato. Dopo la sconfitta di Lepanto, i Turchi, quasi a sfogo di vendetta, maggiormente inferivano lungo il litorale dalmato e miravano a Cattaro, che, tra un dedalo intricato d'isole e scogli, impenetrabili difese e minacce insidiose, era il baluardo inespugnabile della Dalmazia. Il canale di Cattaro s'insinua entro terra per trenta chilometri, e si divide in tre grandi bocche, chiamate Punta d'Ostro, Combur e Le Catene.

Dopo l'impero di Roma, Cattaro, che alcuni credono l'antica *Ascrivium*, si rese a repubblica e passò ai re di Rascia e di Servia, ai quali fu tolta nel 1366 da Lodovico re d'Ungheria. Dopo undici anni fu presa e saccheggiata dai veneziani in guerra coi genovesi, alleati di re Lodovico. Ricuperata dai re di Servia, passò quindi in potere di Ladislao re di Napoli, e poi nuovamente sotto i re d'Ungheria, finchè nel 1423 si diede volontariamente alla Repubblica di Venezia. Ma Castelnuovo, posto sulla riva settentrionale delle Bocche di Cattaro, dirimpetto a Porto Rose, cadde in potere dei Turchi. Castelnuovo, edificato dal re serbo Twarko nel 1373, apparteneva al ducato di San Saba nell'Erzegovina. Fu conquistato nel 1463 dal sultano Mohamed II, insieme con la Bosnia e con l'Erzegovina. Questo forte arnese di guerra in mano dei Turchi era una continua minaccia a Cattaro e un impedimento alla libera navigazione dell'Adriatico.

Nel 1538 un'armata, composta di galee del Papa, di Carlo V e di Venezia, comandata da Andrea Doria, assalì ed espugnò Castelnuovo. L'anno seguente, il famoso corsaro Kairedin Barbarossa lo riconquistò, passò a fil di spada il presidio spagnuolo, tolse Risano ai Veneziani, e minacciò Cattaro, strenuamente e vittoriosamente difesa da Matteo Bembo⁽¹⁾.

Le Repubblica, cui premeva il dominio dell'Adriatico, non poteva tollerare che sull'estremità delle terre Dalmate, presso Cattaro, sorgesse, continua minaccia, la fortezza turca di Castelnuovo.

Nel maggio del 1572, il Senato veneto comandava a Sebastiano Veniero, che stava sulla crociera nell'Adriatico, di unirsi al conte Sciarra Martinengo di Brescia, capitano della fanteria, e di tentare insieme l'espugnazione di Castelnuovo. I due uomini di guerra, con-

(1) Prospetto cronologico della Storia della Dalmazia (Zara, 1878).